

- Il vangelo ci orienta alla Pasqua, a rimettere al centro della vita e della fede, il Signore Gesù, la sua morte e risurrezione.
- Gesù ci invita a "purificare" il nostro rapporto con Dio: non può essere mescolato ad altri "interessi" quali l'accumulo di denaro, il plauso degli altri o il dominio sugli altri. C'è sempre, anche nella comunità dei discepoli del Signore, il rischio di usare Dio, la religione, la chiesa, il vangelo per vantaggi egoistici e materiali.  
«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ... Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
- Il vangelo invita a mettere a confronto due "luoghi sacri": il tempio di pietra, esterno a noi, e il tempio che è il nostro corpo, la nostra persona. San Paolo scrive: "Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi" (1 Cor 6,19).
- Riguardo alle "dieci parole" o i "comandamenti" esposti nella 1ª lettura, è bello ricordare che la struttura della pagina biblica è molto più ampia rispetto alla riduzione che ne è stata fatta per il catechismo cattolico [Io sono il Signore Dio tuo: 1. Non avrai altro Dio fuori di me. - 2. Non nominare il nome di Dio invano. - 3. Ricordati di santificare le feste. - 4. Onora il padre e la madre. - 5. Non uccidere. - 6. Non commettere atti impuri. - 7. Non rubare. - 8. Non dire falsa testimonianza. - 9. Non desiderare la donna d'altri. - 10. Non desiderare la roba d'altri.].
- La lettura si apre col "ricordare" tutto il bene che Dio ha operato per il suo popolo, salvandolo dalla schiavitù e donandogli la terra, la libertà e la sua stessa amicizia: "Io sono il tuo Dio". Un comportamento corretto e buono nasce come risposta all'amore ricevuto e sperimentato. Altrimenti rimane solo un "peso", un dovere da compiere.
- I comandamenti biblici non indicano quali siano le sanzioni per i trasgressori. Le varie punizioni appariranno in altri libri, soprattutto il Levitico. In Esodo 20 o Deuteronomio 5, l'accento dei comandamenti non è tanto sul garantire l'ordine e la sicurezza, quanto sull'orientare le persone a raggiungere e mantenere la felicità: simile a un'esortazione di un padre verso i figli a cui vuole bene.
- Gesù ridurrà i comandamenti a due: l'amore a Dio e l'amore al prossimo. I comandamenti sono "il minimo", pongono dei confini da non valicare; l'amore non ha confini, è infinito come Dio che è amore (1 Gv 4,8.16).
- Meditando sul testo delle "dieci parole" oggi desidero mettere a confronto ciò che chiamiamo "legge, dovere, norma", con quella che è la "coscienza".
- Ricordo quanto si legge in "Gaudium et Spes", la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II promulgata nel 1965. Il n. 16 parla della "**Dignità della coscienza** morale".  
Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire

è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e **il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio**, la cui voce risuona nell'intimità.

- Sul rapporto tra legge e coscienza, faccio un **esempio** a partire dal 7° comandamento: **"Non ruberai!"**.
- Quando è ora di pagare, il negoziante mi propone un prezzo inferiore se non chiedo la ricevuta. In pochi secondi il mio cervello elabora numerosi pensieri. 10 Euro risparmiati mi fanno comodo; se poi sono 50 o 100 o 1000, ancora meglio. Se penso che sono disoccupato o che il mio lavoro è incerto e posso essere licenziato da un giorno all'altro, non mi sento neanche in colpa. So che la legge mi prescrive di pagare la percentuale che va allo Stato e ammetto che in Italia siamo fortunati a poter accedere all'ospedale e alla scuola, o ad avere una rete stradale.
- Sono anche arrabbiato quando vengo a sapere che le nostre tasse non vengono del tutto impiegate per i servizi dei cittadini, ma per anche imbottire di denaro e privilegi tanti politici e altri che si approfittano del denaro pubblico. Capisco che se tutti smettiamo di pagare le tasse chiuderanno scuole, ospedali, e si perderanno quei diritti civili che ci sono rimasti. Oltre che pagare, sento che dovrei interessarmi di più delle questioni politiche e sociali; non posso limitarmi solo ad andare a votare; devo dare il mio contributo a migliorare la giustizia nel nostro Paese.
- La legge mi dice paga. La coscienza mi porta a decidere dopo aver messo sul tavolo i vari aspetti del problema. Sarebbe più facile non dover pensare, pagare e basta. O far finta di niente, non pagare le tasse senza preoccuparmi tanto; la vita è complessa e mi costringe a pensare, a decidere, a scegliere.
- E chi mi fa la proposta di non fare lo scontrino? Anche lui non rispetta la norma. Tacitamente mi dice: se vuoi ti aiuto a pagare di meno; collaboriamo e risparmiamo su quello che dovrei dare allo Stato. Mi fa capire che, anche se non è il modo corretto di agire, lui è dalla mia parte, è mio complice.
- La coscienza mi fa capire che, se sono davvero "alla fame", rubare cibo non è peccato.
- Il seguito di GS 16 dice che la coscienza non è qualcosa di automatico e innato, ma deve essere formata. Similmente, anche una legge può esser cambiata quando l'esperienza ci fa capire che è ingiusta oppure superata.
- Penso anche alle persone che compiono il male e non sono state educate ad avere una retta coscienza. Le notizie di questi giorni ci parlano di quelli che hanno ucciso più di 700 persone in Siria o di chi ha eliminato o quasi i familiari e poi si è tolto la vita.
- Gesù, la cui coscienza è stata bene formata alla scuola di Maria, Giuseppe e delle Scritture, anche se sapeva che quel suo atto di scacciare i mercanti dal tempio gli sarebbe costato la vita, non ha avuto paura.
- *Ci soccorra, o Padre, il tuo Santo Spirito che abita nei nostri cuori, con i doni dell'intelligenza e del coraggio affinché scegliamo sempre e solo il vero bene.*